CONFINDUSTRIA Abruzzo
Sezione: CONFINDUSTRIA ABRUZZO

il Centro
Dir. Resp.: Piero Anchino
Tiratura: 11.830 Diffusione: 17.186 Lettori: 249.000

Edizione del: 29/12/17
Estratto da pag.: 3
Foglio: 1/2

LA FUSIONE DI CHIETI E PESCARA

«Camere di commercio unite e più forti»

Parla Di Giosaffatte, direttore generale Confindustria Chieti-Pescara: meno costi e investimenti sui servizi alle imprese

di Lorenzo Colantonio

PESCARA

L'unione fa la forza, così si dice. Le Camere di Commercio di Pescara e Chieti oggi si uniranno: saranno più forti e perché? Lo chiediamo al direttore generale di Confindustria Chieti-Pescara Luigi Di Giasaffatte.

«Avremo un'unica Camera di Commercio, sicuramente più forte delle due provinciali. Il nuovo Ente camerale conterà poco meno di 95 mila aziende con più di 100 addetti ed una capacità di spesa accettabile, in considerazione del fatto che una precedente disposizione normativa ha ridotto del 50% le entrate camerali riducendo drasticamente il diritto annuale a carico delle imprese. La Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di Chieti Pescara assicurerà tutti i servizi per le imprese delle due province dalla sede di Chieti e da quella di Pescara, ridurrà i costi di funzionamento e sul personale dirigente ci saranno ottimizzazioni che genereranno risparmi da investire sui servizi alle imprese».

Secondo lei che cosa guadagnerà Pescara dalla fusione e che cosa perderà?

«Se sgomberiamo il campo da una visione campanilistica delle cose possiamo preventivare solo ricadute positive per le due città capoluogo e per il territorio provinciale che rappresentano».

La stessa domanda fatta però in chiave teatina. Che cosa ne pensa in questo caso?

«Chieti rappresenta la provincia più grande dell'intero Abruzzo e resta, nonostante la crisi, uno dei distretti industriali più interessanti del panorama nazionale. Per l'automotive addirittura l'area di Val di Sangro fino a Vasto e San Salvo resta uno dei primi distretti specialistici d'Europa.

In questo senso è stato naturale lasciare a Chieti la sede legale ed operativa dell'Ente».

Confindustria è stata un'apripista: che cosa ha portato e, se vogliamo, che cosa ha tolto la fusione tra Chieti e Pescara anche in termini di potere di contrattare con la pubblica amministrazione?

«La fusione di Confindustria Chieti Pescara ha rappresentato un caso di successo riconosciuto nel sistema confederale italiano. Il progetto di fusione delle due consorelle ha rappresentato un caso di efficientamento dei servizi e contenimento dei costi con aumento della gamma dei servizi offerti. Abbiamo ottenuto la menzione speciale al Premio nazionale Adriano Olivetti e una tesi di Laurea alla cattedra di Organizzazione aziendale all'Università di Padova, che ha trattato il caso di fusione di Confindustria Chieti Pescara come unico caso di "fusione dal basso" portando prima ad aggregare servizi e sezioni merceologiche per poi procedere con la fusione vera e propria».

Entrando nel particolare, come sono numericamente cambiati il saldo delle imprese iscritte, il costo del personale, le offerte agli associati e il trend di questi ultimi?

«In un periodo di crisi strutturale abbiamo continuato ad associare molte aziende. Il saldo tra dimessi (comprese aziende in liquidazione e fallimenti) e nuovi associati è stato positivo sia nel 2015 che nel 2016. Anche nel 2017 il saldo sarà positivo. Il gettito contributivo delle nuove associate è sostanzialmente in linea con il gettito contributivo pre-fusione, nonostante alcune grandi imprese siano uscite dal sistema prima della fusione. Tutti gli indicatori di bilancio variano tra una valutazione ottimale e soddisfacente.

Il rapporto costo del personale e ricavi totali prima della fusione si attestava a 62% per Chieti e 57% per Pescara. Dal 1° gennaio 2015 abbiamo ridotto costantemente tale rapporto. Infatti l'incidenza del costo del personale sul totale dei ricavi è passato nel 2015 al 55,6% e nel 2016 al 54,1%. Solo nel 2016 abbiamo realizzato ricavi superiori di circa 150mila euro rispetto al budget dello stesso anno. La diminuzione dei costi del personale nei due anni di gestione si è attestato a circa 290 mila euro.

La qualità e l'efficienza dei servizi offerti è aumentata notevolmente.

Oggi Confindustria Chieti Pescara resta una delle prime cinque Territoriali del Centro Italia per numero di imprese associate e per numero di addetti».

Sempre a proposito della pubblica amministrazione, che ne pensa della protesta di Marco Sciarra, presidente di Ance Pescara, sui ritardi nei pagamenti degli enti?

«Il presidente Sciarra rappresenta giustamente il grido di dolore delle imprese che lavorano per la pubblica amministrazione. Prima del governo Monti si calcolavano circa 90 miliardi di debiti maturati dalla Pa ma non ancora pagati alle imprese.

L'autorevolezza di uno Stato comincia proprio con il rispetto dei pagamenti. Nonostante la direttiva comunitaria sui pagamenti della pubblica amministrazione, ed alcuni interventi legislativi per lo sblocco dei pagamenti, ad oggi almeno 40 miliardi di euro (ma il conto potrebbe essere approssimato per difetto), restano ancora da pagare. Basterebbe introdurre un sistema di compensazione orizzontale tra debiti e crediti verso la pubblica amministrazione».



Il Foro Boario sede della Camera di commercio di Chieti dove oggi si perfezionerà la fusione fra l'ente camerale teatino e quello di Pescara



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
112-136-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring



Luigi Di Giosaffatte (Confindustria Chieti-Pescara)



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
112-136-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring